



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 57 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Special Issue

GreenHeritage.
The impact of
Climate Change
on the Intangible
Cultural Heritage



Sommario



Comitato di Redazione	5
From the intangible heritage to the new frontiers of culture Alfonso Andria	8
The intangible cultural heritage Pietro Graziani	12
Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage	14
GREENHERITAGE. The impact of climate change on the intangible cultural heritage	
Giuseppina Padeletti The impact of Climate Change on Tangible and Intangible Cultural Heritage	32
Contributions	
Fabio Pollice, Federica Epifani, Patrizia Miggiano Climate Change and Intangible Cultural Heritage: Some Insights from Research and Territorial Planning	62
Fulvio Biddau, Giulia Galluccio, Roger Street, Chiara Trozzo Adapting Intangible Cultural Heritage: Insights and Reflections from Policy and Research Innovations	70
César del Valle Barreda Climate Change and its repercussions on the emblems of Spanish Heritage: An analysis of the "Camino de Santiago" and the "Paella Valenciana"	86
Kitija Balcare, Elīna Gailīte, Rita Grīnvalde, Sandis Laime Climate Change Awareness in the Areas of Intangible Cultural Heritage Safeguarding	98
Alexandra Bounia, Despina Catapoti Climate Change and Intangible Cultural Heritage: three examples from Greece	110
Ourania Xylouri and Kostas Karzis Preserving the Past, Protecting the Future: The Green Heritage Interactive Map	122
Appendice	
Patrimoni Viventi 2024: I premiati	127

Co-funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Co-funded by
the European Union



Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





APPENDICE

a Territori della Cultura n. 57 - Anno 2024

Premio Nazionale
per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
materiale ed immateriale

PATRIMONI VIVENTI

Edizione 2024



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali





Appendice al n. 57 di Territori della Cultura - ISSN 2280-9376

Info:

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. 089 858195 - 089 857669 | Fax 089 857711

univeur@univeur.org | www.univeur.org



SOMMARIO

Il Premio PATRIMONI VIVENTI	4
-----------------------------	---

I VINCITORI 2024

ENTI PUBBLICI

I bottai di Rocca Santo Stefano: un patrimonio culturale da riscoprire e valorizzare	6
--	---

ASSOCIAZIONI PRIVATE

Kino Guarimba – The Ukrainian Edition	10
---------------------------------------	----

LE MENZIONI SPECIALI 2024

ENTI PUBBLICI

META\MAR Metamorphose - Cantiere Museale Partecipato	16
Regina Viarum. La Via Appia nella grafica tra '500 e '900	20

ASSOCIAZIONI PRIVATE

Donne Patrimoni Viventi in Terra d'Otranto	24
L'opera dei pupi siciliani: pianificazione strategica, trasmissione, valorizzazione	32
Un patrimonio mondiale per tutti. Monumenti e aree archeologiche: spazi sociali attivi per la città contemporanea	38

PATRIMONI VIVENTI

Azioni innovative per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, sin dalla sua costituzione (1983), ha prioritariamente orientato la propria attività alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, considerandolo una leva strategica ed irrinunciabile per lo sviluppo dei territori e la crescita della comunità. Il Centro nel tempo è divenuto luogo di confronto e di riflessione sulle concrete azioni di messa in valore delle risorse culturali con l'organizzazione in partnership con Federculture e Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali di "Ravello Lab - Colloqui internazionali", ha acquisito una crescente centralità nel dibattito europeo sul ruolo della cultura nello sviluppo dei territori dell'Unione.

Sulla base dell'esperienza sin qui maturata e nell'intento di promuovere la conoscenza e lo scambio delle buone prassi nella valorizzazione del patrimonio culturale, il Centro, su proposta del proprio Comitato Scientifico, nel 2018 ha deciso di porre in essere una ricognizione annuale delle iniziative di valorizzazione realizzate in Italia nel corso dell'anno precedente, selezionando e premiando le migliori anche al fine di diffonderne la conoscenza all'interno del comparto dei beni culturali e di indurre processi emulativi.

Criteri di valutazione

La commissione giudicatrice, costituita da 5 componenti del Comitato Scientifico del Centro – due dei quali stranieri – ha valutato le candidature pervenute secondo i criteri qui di seguito elencati:

- **Impatto territoriale** – valutazione degli effetti che l'intervento di valorizzazione ha prodotto sul territorio in cui è venuto a realizzarsi, avendo cura di analizzarne i benefici tanto per la comunità locale, quanto per altri fruitori.



- Rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile – valutazione della sostenibilità dell'intervento di valorizzazione in termini di impatto ambientale; di accertamento del valore culturale della risorsa in coerenza con la matrice identitaria del territorio interessato; di ricadute diffuse per la comunità locale in relazione al miglioramento delle condizioni di fruibilità da parte dei residenti e delle categorie svantaggiate.
- Innovatività dell'intervento di valorizzazione – valutazione del livello di innovazione dell'intervento di valorizzazione nel panorama nazionale e internazionale.
- Coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale – valutazione del livello di coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale nella definizione e quindi nella realizzazione dell'intervento di valorizzazione.
- Economicità dell'intervento di valorizzazione – valutazione dell'economicità dell'intervento di valorizzazione, attraverso la comparazione costi/benefici.

1° Classificato sezione "Enti pubblici"

I bottai di Rocca Santo Stefano: un patrimonio culturale da riscoprire e valorizzare

Comune di Rocca Santo Stefano
<https://www.comune.roccasantostefano.rm.it/>

"I bottai di Rocca Santo Stefano. Un patrimonio culturale da riscoprire e valorizzare" è un progetto ideato e condotto dal 2021 dal comune di Rocca Santo Stefano (Rm), volto a riscoprire e valorizzare i saperi connessi al territorio, con un'attenzione particolare rivolta all'antico mestiere del bottaio attraverso il coinvolgimento diretto della comunità locale.

L'arte di costruire le botti infatti era assai diffusa nel piccolo borgo laziale almeno fino agli anni Ottanta del secolo scorso: intere famiglie del luogo traevano da questa attività il necessario sostentamento, attraverso la lavorazione del legno di castagno, assai diffuso nel territorio comunale. Rocca Santo Stefano infatti sorge su uno sperone di roccia calcarea a 664 mt slm ed è letteralmente circondato da boschi di querce, ornielli e soprattutto castagni, come il bosco Antera, porta meridionale d'accesso al paese, non a caso intitolata di recente "Porta del bottaio".

Il progetto, condotto in collaborazione con le realtà associative locali, il centro sociale anziani APS e il Consiglio dei giovani è fortemente partecipativo. Oltre alla necessaria ricerca d'archivio (comunale e parrocchiale), utile ad individuare i nuclei familiari che praticavano il mestiere in questione, sono state raccolte testimonianze orali, sotto forma



La botte in costruzione alla Porta del Bottaio. Sullo sfondo Rocca Santo Stefano. (Comune di Rocca Santo Stefano).

di interviste semistrutturate in formato audio e video rivolte a chi a vario titolo è stato interessato nel tempo dal "sapere" oggetto di indagine. Intervistati privilegiati, gli unici due ex bottai presenti in paese, che hanno fornito testimonianze preziose sugli strumenti del mestiere e sulle tecniche di lavorazione del legno e di costruzione di botti, tini e bigonce, che venivano realizzati a Rocca Santo Stefano e venduti oltre che ai comuni limitrofi, ai Castelli romani e in tutto il territorio regionale.

Alla comunità locale è stato chiesto di partecipare attivamente al progetto, fornendo oltre alle testimonianze, vecchie fotografie, strumenti e documenti, utili a recuperare la memoria connessa all'arte nobile del bottaio. Grazie a tale opera di coinvolgimento sono state recuperate oltre 50 fotografie e un gran numero di botti e strumenti di lavoro che l'amministrazione comunale ha catalogato e intende ordinare in un museo/laboratorio dedicato, che possa prevedere oltre alla tradizionale esposizione di materiale anche attività dimostrative e laboratoriali, volte alla conoscenza degli strumenti e delle tecniche tradizionali legati alla lavorazione del legno. Il materiale in questione insieme ad alcune interviste e docufilm realizzati sono stati presentati il 17 agosto 2023 in occasione della manifestazione "La Botte della tradizione, memoria e riscoperta di sapienze antiche", con l'obiettivo di condividere i risultati del progetto e rendere fruibile il materiale reperito.

L'evento ha previsto la presentazione di una video intervista e del docufilm: "La Botte della tradizione. Franco Dolfi costruisce una botte secondo le tecniche tradizionali", realizzato dal comune in collaborazione con il Consiglio dei Giovani, in cui l'ex bottaio ultraottantenne, nonché consigliere comunale, costruisce una botte come faceva da giovane. In tal modo il pubblico ha potuto ripercorrere tutte le fasi di costruzione di una botte



Evento La Botte della tradizione. Memoria e riscoperta di sapienze antiche, 17 agosto 2023, Rocca Santo Stefano (Comune di Rocca Santo Stefano).

grazie all'ausilio di tanti volontari che hanno aiutato Franco, mettendo a disposizione la propria bottega, le proprie sapienze e il proprio tempo. È stata filmata e documentata ogni fase della lavorazione: dal taglio del legno nel bosco, alla realizzazione delle doghe, dei castelli di doghe, alla loro "piegatura" e assemblaggio fino alla costruzione. Nel filmato Franco descrive ogni fase della lavorazione e presenta nel dettaglio gli strumenti utilizza-

ti, spesso con il nome in dialetto locale: si tratta di un documento importante, che conserva una memoria preziosa, altrimenti destinata all'oblio. La videointervista trasmessa invece raccoglie la testimonianza di un'anziana donna del paese, Annamaria Ulpiani, moglie di un ex bottaio che ha fornito preziose informazioni sul ruolo della donna in bottega e nel bosco.

Al termine della proiezione è stata inaugurata la Botte della tradizione alla presenza di Franco, Annamaria, delle associazioni locali e della popolazione tutta. La Botte della Tradizione ha sancito poi l'apertura della mostra "I bottai di Rocca Santo Stefano", allestita nella piazza principale del paese, che raccoglie il materiale reperito (fotografie di bottai al lavoro, di "castelli di doghe", di taglio del bosco, documenti di vendita e trasporto, si strumenti di lavoro e vecchie botti, tini e bigonce). La mostra così come l'evento è stato particolarmente partecipato e apprezzato dalla popolazione che nutre nei confronti di tale mestiere una certa affezione: l'arte del bottaio ha supportato infatti intere famiglie per generazioni (da evidenze d'archivio risulta essere molto diffuso già agli inizi del XIX secolo), ma va sottolineato che l'evento ha

registrato anche la presenza di visitatori e turisti, che hanno apprezzato l'intento e la finalità del progetto tutt'ora in corso. Il pubblico esterno aveva infatti avuto modo di conoscere il progetto grazie ad una capillare attività di divulgazione svolta a partire dal 2022 e che ha visto la realizzazione, tra le altre cose di una brochure dedicata e di un docufilm, consultabile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=JlStNDV-0dgU> in cui il sindaco e gli amministratori presentano il progetto e



La botte della tradizione nella piazza del paese (Comune di Rocca Santo Stefano).



Mostra I Bottai di Rocca Santo Stefano (Comune di Rocca Santo Stefano).



L'ex bottaio e consigliere Franco Dolfi lavora alla costruzione della botte della tradizione, 2023 (Comune di Rocca Santo Stefano).



Franco Dolfi al lavoro, 2023 (Comune di Rocca Santo Stefano).

gli ex bottai Franco Dolfi e Antonio Colanera raccontano la propria esperienza ed illustrano gli strumenti di lavoro. Il comune di Rocca Santo Stefano sta lavorando molto alla valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile ponendo particolare attenzione ai saperi e alle arti tradizionali: non a caso sta realizzando un percorso d'arte dedicato a tale tematica: attraverso simposi di scultura realizzati in loco in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Roma sono state realizzate ed installate in paese 4 sculture in travertino romano dedicate ai mestieri tradizionali legati al territorio: una al contadino, una al pastore, una al boscaiolo e appunto una al bottaio: la scultura in questione sorge nei pressi del Bosco Antera, nell'ingresso sud del paese intitolato da questa amministrazione "Porta del Bottai". Si ritiene infatti che la riscoperta e la messa in valore del patrimonio naturale e culturale locale possa favorire la crescita del senso di appartenenza e la coesione sociale, utili alla gestione sostenibile del territorio e alla sua valorizzazione.

Inaugurazione della Botte della tradizione con gli anziani intervistati e con Franco, autore della botte, 17 agosto 2023 (Comune di Rocca Santo Stefano).



La mostra i Bottai di Rocca Santo Stefano allestita in piazza. La scultura dedicata al boscaiolo fa da sfondo (Comune di Rocca Santo Stefano).



Scultura in travertino romano Il Bottai, arte natura e tradizione, Porta del Bottai Rocca S. Stefano (Comune di Rocca S. Stefano).

1° Classificato sezione "Privati"

Kino Guarimba The Ukrainian Edition

La Guarimba International Film Festival
<https://www.laguarimba.com/>

Kino Guarimba si è svolta ad Amantea (CS) dal 10 al 22 settembre 2023. Il progetto si è svolto con il supporto economico della Commissione Europea – Rappresentanza in Italia.

50 partecipanti provenienti da tutto il mondo hanno formato una comunità di artisti, che in 12 giorni hanno dato vita a 30 cortometraggi ideati, girati e montati in un piccolo centro calabrese, coinvolgendo gli abitanti del posto e generando un impatto significativo sul territorio.

Per il secondo anno consecutivo, abbiamo dedicato la residenza al popolo ucraino, offrendo una borsa di studio a cinque partecipanti per supportarli durante l'invasione russa e sensibilizzare la nostra comunità alla situazione che il loro paese sta vivendo.

I partecipanti dell'Ottava Edizione

Per questa edizione del Kino Guarimba abbiamo formato un gruppo di 50 creativi tra attori, registi, tecnici, studenti e professionisti del settore audiovisivo, 31 donne e 19 uomini provenienti da 23 paesi diversi: Belgio, Canada, Cina, Cuba, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Israele, Italia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Romania, Scozia, Spagna, Svezia, Stati Uniti, Ucraina, Ungheria.

Questa multiculturalità è stata presente anche nella squadra organizzativa, formata da professionisti calabresi, venezuelani, spagnoli e belgi.

Le borse di studio ai partecipanti ucraini

Quest'anno, grazie ad un contributo economico da parte della Commissione Europea – Rappresentanza in Italia, abbiamo potuto offrire cinque borse di studio a cinque artisti ucraini. Abbia-

mo iniziato questa pratica l'anno scorso, in occasione della sesta edizione della residenza, per dare supporto al popolo ucraino e affermare la nostra posizione contro ogni ideologia e azione intrapresa dalla Russia.

Tutti i beneficiari della borsa lavoravano o studiavano in Ucraina quando la guerra è iniziata, e le loro carriere professionali sono state influenzate fortemente dagli eventi nel loro paese. Alcuni di loro sono dovuti emigrare in altri paesi, e chi è rimasto in Ucraina ha avuto poche possibilità di lavorare in contesti internazionali e confrontarsi con altre culture.

L'obiettivo di quest'azione è di poter creare un terreno d'incontro e un posto sicuro per gli artisti ucraini, in cui potersi esprimere e confrontarsi con artisti da tutto il mondo.

Il programma

Nei primi quattro giorni, sono state organizzate attività di socializzazione e di formazione, organizzate e gestite dalla nostra squadra, per favorire la connessione personale, la generazione di idee e la creazione dei gruppi di lavoro. In questa fase, abbiamo incentivato i partecipanti a esplorare e conoscere la nostra cultura e il nostro territorio, attraverso visite guidate, pranzi e cene con prodotti tipici, e abbiamo dato loro le basi utili alla realizzazione di un corto in un breve lasso di tempo attraverso masterclass sulla produzione, sul suono, sul montaggio e sulla distribuzione.

Tra questi eventi di formazione, si è svolto il Casting Popolare della residenza, un momento importante di connessione tra il progetto e il territorio, dove la comunità internazionale e la co-



Welcome Dinner.

*Speed dating.**Old Town Tour.*

munità locale s'incontrano e si conoscono, per lavorare e creare insieme.

In questa edizione, si sono presentati 25 aspiranti attori dai 3 ai 69 anni, che si sono presentati ai registi, offrendosi per partecipare alle riprese. Abbiamo rivisto volti conosciuti, che hanno già preso parte alle precedenti edizioni, e incontrato nuovi aspiranti attori.

La proiezione finale

Il 21 settembre 2023, alle ore 21, abbiamo aperto il Terrenito al pubblico per proiettare tutti i film girati dai partecipanti durante la loro esperienza.

Professionisti e studenti del settore audiovisivo provenienti da tutto il mondo hanno condiviso la platea con gli attori locali che si sono messi in gioco, con gli amanteani e con i calabresi che hanno voluto rivedere la propria terra attraverso nuovi occhi.

La serata ha registrato più di 200 ingressi e ha rappresentato un momento di incontro culturale e comunitario molto importante. Abbiamo proiettato 30 cortometraggi, per una durata complessiva di 148 minuti. È stato molto toccante vedere come giovani artisti internazionali siano riusciti a raccontare tanti lati diversi della nostra piccola comunità, rivelando anche lati più nascosti e meno raccontati. Commedie, documentari, horror, video musicali, storie fantastiche, poemi visivi e drammi familiari sono stati i generi con cui Amantea è stata raccontata.

L'impatto del progetto

Il progetto Kino Guarimba si propone di generare un impatto positivo su diversi livelli: gli artisti internazionali coinvolti, la comu-

nità di Amantea che partecipa attivamente alle riprese e l'economia locale.

L'impatto educativo sui partecipanti

L'approccio educativo del Kino Guarimba si basa su principi pedagogici non formali come l'Apprendimento Cooperativo e l'Educazione Montessoriana. Questi principi favoriscono la condivisione, l'indipendenza e la ricerca di soluzioni creative ai problemi. Durante la residenza, abbiamo creato spazi di condivisione in cui i partecipanti si sono confrontati con le sfide che fanno parte del processo di apprendimento: differenze culturali, barriere cognitive e linguistiche, limitazioni di tempo e risorse. Le masterclass tenute quest'anno hanno fornito ai partecipanti conoscenze pratiche sulle basi della produzione cinematografica in un breve lasso di tempo. Abbiamo creato le condizioni affinché i partecipanti potessero apprendere rapidamente come



Master.



Casting.



Figlio mio.



Shooting Cimitero Amantea.

svolgere compiti specifici e utili alla produzione, come ad esempio la registrazione del suono in presa diretta.

La nostra residenza si basa sul metodo Kino, che incoraggia lo sviluppo non competitivo di diversi progetti, con squadre di lavoro che collaborano per raggiungere obiettivi comuni. Questo metodo mette l'accento sul processo piuttosto che sui risultati finali, eliminando l'ansia di produrre un prodotto finito e sottolineando l'importanza del lavoro di squadra e dell'apprendimento individuale. Il ruolo della nostra squadra si è limitato al coordinamento e alla logistica, senza sostituirci alla produzione e all'organizzazione delle riprese. In questo modo, abbiamo favorito l'autonomia e la responsabilizzazione dei partecipanti.

Dai questionari finali somministrati ai partecipanti, abbiamo ottenuto dati interessanti riguardo alla loro crescita educativa.

Per 11 di coloro che hanno girato un loro progetto è stato l'esordio alla regia, mentre in 27 (oltre la metà) hanno coperto un ruolo della produzione cinematografica che non avevano mai provato prima. La residenza ha dunque incentivato i partecipanti a scoprire la propria voce e mettersi in gioco senza la paura del fallimento, spingendoli a sperimentare e uscire dalla loro zona di sicurezza.

L'impatto sociale e culturale sulla comunità

Amantea diventa per 12 giorni un grande set cinematografico, coinvolgendo la comunità in modo partecipativo ed emancipante. La Residenza non si svolge come un evento elitario in cui i partecipanti vivono isolati dal contesto ospitante, ma li spinge ad esplorare persone, luoghi e storie della nostra comunità. Ciò porta alla creazione di relazioni profonde tra giovani artisti internazionali e gli abitanti di Amantea, che diventano attivamente coinvolti nella creazione dei cortometraggi. In 18 dei 30 progetti realizzati (il 60%), abbiamo coinvolto attori locali nel cast, che sono diventati protagonisti delle produzioni cinematografiche e hanno lavorato fianco a fianco con persone provenienti da paesi diversi con cui difficilmente entrerebbero in contatto. Non si sono limitati a recitare passivamente una sceneggiatura, ma hanno contribuito attivamente alla creazione delle storie e dei dialoghi, mettendo a disposizione le proprie case, ristoranti, bar e negozi.

Questi processi, difficili da quantificare, hanno un impatto significativo sul capitale sociale e culturale del territorio, ristabilendo una connessione tra cultura e popolazione e creando un senso di appartenenza e orgoglio nella comunità locale. Gli abitanti di Amantea hanno la possibilità di vedere la propria città e le proprie storie rappresentate sul grande schermo, dando visibilità e valore al loro patrimonio culturale.

*Shooting Amantea.**Final Screening.*

La crescita in termini di pubblico durante la proiezione finale e di partecipazione ai casting mostra come questo percorso si stia sviluppando all'interno delle vite degli amanteani. La città sta imparando a conoscere il progetto e a comprendere la sua importanza, partecipando attivamente e supportandolo.

L'impatto economico sul territorio

Kino Guarimba promuove pratiche di turismo sostenibile all'interno di Amantea, portando cinquanta registi e operatori cinematografici nella località nel mese di settembre e attivando un ciclo di consumo di prodotti alimentari, drink, souvenir e prodotti tipici, portando lavoro a bar, ristoranti, botteghe e locali, che hanno terminato la loro stagione attiva a fine agosto. Organizziamo visite guidate, pranzi di prodotti tipici e incontri sulla cultura calabrese con la cittadinanza, per creare consapevolezza, interesse e reciproco scambio tra la comunità internazionale e quella locale. Queste pratiche sono potenzialmente replicabili in altri contesti simili e sono sostenibili perché il "turista" porta qualcosa in cambio alla città, oltre che alla spesa economica: una visione nuova, un bagaglio culturale e un'opera artistica che racconta e promuove le bellezze e le unicità del territorio. I film prodotti durante la residenza dovevano includere almeno una scena in esterna, incentivando i registi a includere paesaggi naturali, litorali, scorci del centro storico, momenti della tradizione calabrese. Queste opere circoleranno tra festival e piattaforme internazionali, promuovendo le bellezze di Amantea in tutto il mondo e trasformando l'immagine della città come un centro di creatività e produzione audiovisiva.

1a Menzione speciale sezione "Enti pubblici"

META\MAR Metamorphose Cantiere Museale Partecipato

Regione Autonoma Valle d'Aosta
<https://www.regione.vda.it/>

Il META/MAR di Aosta rappresenta un'innovativa visione nel panorama museale italiano. Non si tratta semplicemente di un museo in fase di rinnovamento, ma di un vero e proprio "cantiere museale partecipato" che sta ridefinendo il concetto stesso di evoluzione culturale.

Tutto ha avuto inizio con una domanda: come possiamo coinvolgere attivamente la comunità nella trasformazione di un museo? La risposta è stata il META/MAR, un progetto che trasforma il processo di ammodernamento del Museo Archeologico Regionale in un'esperienza interattiva e coinvolgente per tutti.



Personalizzazione imbotte sale.



Comunicazione ingresso museo.



Personalizzazione sala ingresso e guida alla visita.



Corridoio di ingresso, personalizzazione.



Corridoio di ingresso, personalizzazione (lato entrata)

UN MUSEO IN DIVENIRE: dal 25 novembre 2023, il museo ha aperto le sue porte al pubblico con una veste completamente nuova. I visitatori sono accolti da pannelli informativi di un vivace giallo "cantiere", una segnaletica rinnovata e nuovi supporti di comunicazione che trasformano gli spazi espositivi in un laboratorio vivo di idee e riflessioni.

PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO: ciò che rende il META/MAR veramente unico è il suo approccio partecipativo. I visitatori non sono semplici spettatori, ma attori chiave nel processo di trasformazione. Sono invitati a interrogarsi sulla conservazione dei reperti, sulla storia del museo e sul suo futuro. Questa interazione diretta permette di raccogliere preziosi feedback e idee per il futuro del museo, attraverso questionari e flyer da compilare.

UN'ESPERIENZA MULTIDIMENSIONALE: il percorso museale offre quattro diverse prospettive, "sentiti romano", "sentiti archeologo", "sentiti museologo" e "viaggia lo spazio-tempo". Queste chiavi di lettura, unite al filo conduttore "sentiti mar", offrono ai visitatori un'esperienza ricca e stratificata, permettendo loro di esplorare il museo da angolazioni diverse e stimolanti.

UN TEAM MULTIDISCIPLINARE: dietro il META/MAR c'è un team di esperti guidato da Maria Cristina Ronc, responsabile scientifica del MAR. Museologi, archeologi, esperti di marketing e comunicazione, art director e designer hanno unito le loro competenze per creare questa esperienza unica. L'approccio multidisciplinare ha permesso di integrare diverse prospettive, arricchendo il progetto di sfumature e possibilità.

IL DESIGN THINKING AL SERVIZIO DELLA CULTURA: il progetto si basa sui principi del Design Thinking, un approccio che pone al centro i bisogni reali dei visitatori. L'obiettivo è quello di ascoltare e comprendere le esigenze del pubblico per modellare il futuro del museo in base a questi feedback e migliorare le installazioni fatte sulla base dei commenti dei visitatori in un processo di test, validazione, esecuzione.

VERSO IL FUTURO: il META/MAR non è solo un esperimento temporaneo. È il primo passo verso una trasformazione più ampia che vedrà il museo chiudere per poi riaprire, completamente rinnovato, offrendo alla città un regalo culturale di inestimabile valore.

Il META/MAR rappresenta un nuovo modo di concepire i musei e il loro rapporto con la comunità. È un progetto che guarda al futuro senza dimenticare il passato, che valorizza il patrimonio culturale attraverso l'innovazione e la partecipazione attiva. È un esempio di come la cultura possa essere un patrimonio vivo, in continua evoluzione, capace di coinvolgere e ispirare generazioni diverse.

Questo progetto non solo sta trasformando un museo, ma sta anche ridefinendo il ruolo delle istituzioni culturali nella società contemporanea. Il META/MAR è più di un museo: è un laboratorio di idee, un ponte tra passato e futuro, un patrimonio vivente che cresce e si evolve insieme alla sua comunità.



Pannello valutazione sala di uscita.



Identità visita museo "METAMAR".



Utilizzo gigantografie.



Personalizzazione divisione epoca/sale.



Comunicazione sale sottosuolo.

2a Menzione speciale sezione "Enti pubblici"

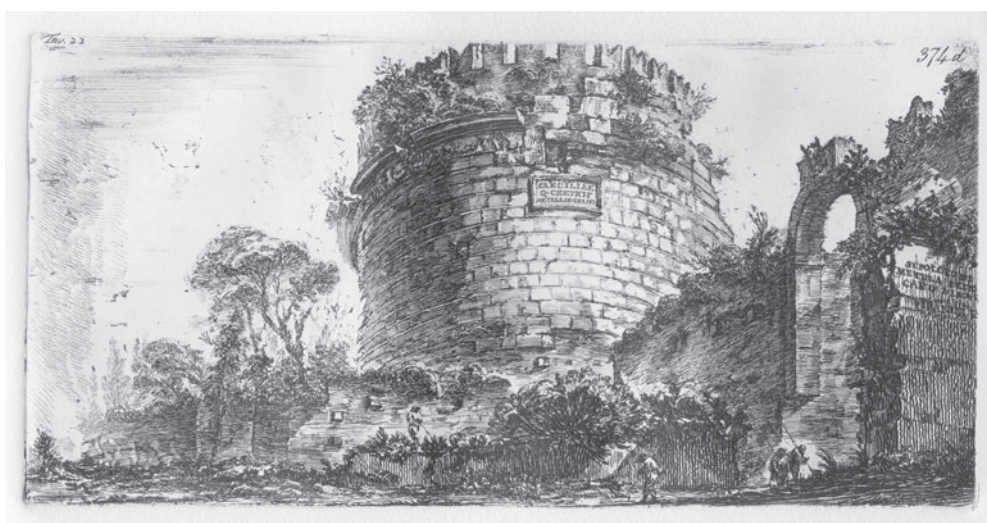
Regina Viarum. La Via Appia nella grafica tra '500 e '900

Istituto Centrale per la Grafica
<https://www.grafica.beniculturali.it/>

La mostra *Regina Viarum. La via Appia nella grafica tra Cinquecento e Novecento*, è stata dedicata alla celebre strada consolare in occasione della sua candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO proposta dal Ministero della Cultura nel gennaio del 2023 (l'inserimento nella WHL è stato deliberato dalla Commissione Unesco riunitasi a New Dehli il 27.07.2024). Sono state esposte 72 opere, selezionate grazie a una ricerca capillare nelle collezioni dell'Istituto Centrale per la Grafica, che raccontano attraverso disegni, incisioni, matrici, libri e fotografie la fortuna iconografica dell'Appia con opere di Giovan Battista



Frans Vervloet (Mechelen, 1795 - Venezia, 1872), *Le colonne di Brindisi*, disegno, Istituto centrale per la grafica.



Il Mausoleo di Cecilia Metella, stampa tratta dalla replica in resina della matrice originale in rame di Giovan Battista Piranesi (Venezia 1720 - Roma 1778).

sta Piranesi, Marteen Van Heemskerck, Etienne Du Perac, Walter Crane, Umberto Prencipe, Luigi Rossini, Felice Giani, Nicolas Didier Boguet, Philipp Hackert e molti altri artisti che hanno rivolto il proprio sguardo alla *Regina Viarum*.

I mausolei, le ville e i templi, resistenti o in rovina, che plasmano il paesaggio attraversato dalla Via Appia da Roma fino alle colonne di Brindisi, sono stati presentati di volta in volta per il loro valore archeologico, storico e culturale, testimoniando un interesse che travalicò i confini nazionali e che diede vita a una produzione grafica specifica diffusasi a partire dal XVI secolo fino a documentare il fenomeno del *Grand Tour* e le successive tangenze con l'obiettivo fotografico.

Disegni, incisioni e fotografie, esposti secondo un criterio prevalentemente cronologico, hanno mostrato una porzione del Paese che ancora oggi colpisce per le suggestioni derivate dalle bellezze naturali e monumentali. Nel catalogo della mostra, pubblicato in italiano e inglese, è presente, oltre ai contributi che analizzano aspetti iconografici, storici e tecnici, una sezione dedicata alla poesia con i versi, per la maggior parte inediti, che Domenico



Cartoline realizzate dagli studenti dell'Istituto Confalonieri-De Chirico di Roma durante il laboratorio d'incisione tenuto dai tecnici della Stamperia ICG.



Libro in formato leporello con le incisioni degli studenti dell'Istituto Confalonieri-De Chirico di Roma.



Fasi dell'allestimento della mostra Regina Viarum.



*Giornate Europee de Patrimonio 2023.
Serata dedicata alla poesia durante la mostra Regina Viarum,
lettura di Maria Clelia Cardona.*



Attività didattiche in mostra.

Adriano, Maria Clelia Cardona, Barbara Carle, Anna Cascella Luciani, Francesco D'Alessandro, Roberto Deidier, Elio Pecora, Giancarlo Pontiggia, Marco Vitale hanno composto per la 'Regina delle Strade'. Durante le Giornate Europee del Patrimonio 2023 si è tenuta nelle sale espositive della Calcografia una lettura poetica dedicata alla Via Appia con la presenza dei poeti che hanno offerto il loro contributo al catalogo.

Tra le numerose attività didattiche realizzate ha assunto particolare rilievo il laboratorio di incisione svolto con la classe V A, Tecnico Grafica e Comunicazione, dell'IIS Confalonieri-De Chirico. Il lavoro ha avuto lo scopo di coinvolgere la classe in un progetto più ampio di promozione della *Regina Viarum*, in accordo con gli obiettivi del Ministero della Cultura. Seguiti dal personale della Stamperia i ragazzi hanno realizzato, con le tecniche calcografiche dell'acquaforte e dell'acquatinta, una serie di immagini tratte da fotografie della via Appia Antica, entro i confini del Parco. Questi lavori sono stati poi stampati coi torchi dell'Istituto per realizzare una serie di cartoline raffiguranti il tratto romano della Via Appia Antica e un libro in formato leporello, all'interno del quale sono raccolte tutte le immagini realizzate, trasferendo le competenze acquisite sulle tecniche grafiche in prodotti concreti. I tecnici della Stamperia hanno inoltre prodotto una replica in resina della matrice di Giovan Battista Piranesi riprodotte il Mausoleo di Cecilia Metella, messa in vendita durante la mostra e ancora disponibile.

Al fine di documentare nel loro stato attuale i luoghi raffigurati nelle opere esposte, è stato incaricato un fotografo, già collaboratore del National Geographic, di effettuare delle riprese fotografiche lungo l'intero tracciato viario, da Roma a Brindisi. Tali

riprese hanno sottolineato anche alcuni aspetti legati allo sviluppo urbanistico e sociale delle aree d'interesse. Ai monumenti in rovina o restaurati, oppure recentemente rinvenuti, si sono affiancati scorci urbani di recente edificazione, campi coltivati, con le comunità che abitano questi territori.



Matteo Bastianelli, Rapolla, paesaggio con pale eoliche.



Matteo Bastianelli, Archeologi al lavoro nel sito del II secolo d.c. recentemente scoperto.



Matteo Bastianelli, Capua.

1a Menzione speciale sezione "Privati"

Donne Patrimoni Viventi in Terra d'Otranto

**O.R.S. Osservatorio Ricerca Sociale.
Centro studi, politiche e ricerche sociali – APS**

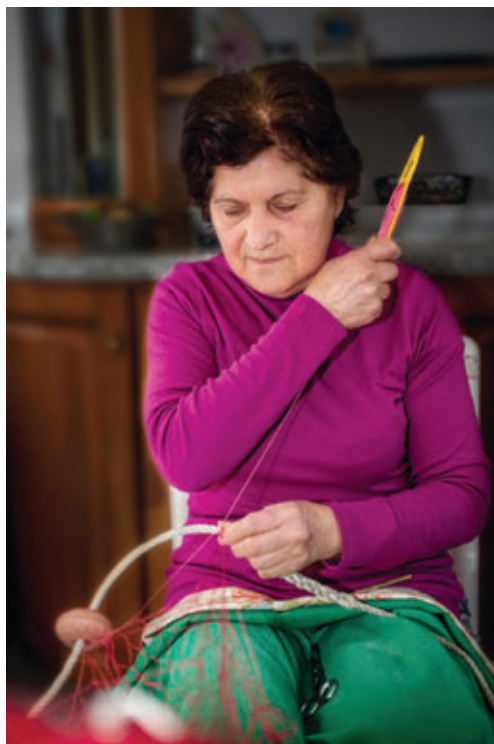
C'è una memoria che non può essere dimenticata perché rappresenta una delle più importanti pagine del Novecento salentino. Al centro della narrazione ci sono le donne di Terra d'Otranto che diventano protagoniste di una trama narrativa e artistica da conservare e tramandare alle future generazioni. Donne ultracentenarie che tratteggiano il loro passato e lo consegnano nelle mani dei più piccoli. Le storie di contadine, fornaie, massare, tessitrici, ricamatrici, tabacchine, insegnanti, imprenditrici sono state recuperate, raccontate e valorizzate attraverso approcci multidisciplinari, quali antropologia visuale, missioni etnografiche, raccolta di album di famiglia, cartoline e lettere, laboratori scolastici, viaggi esplorativi nei luoghi femminili e performing art, tecnologie immersive volti al recupero, salvaguardia, valorizzazione e diffusione di questo patrimonio culturale.



Ornella Ricchiuto, Ricercatrice in Antropologia Culturale, intervista Addolorata Cordella, tessitrice di Gagliano Del Capo, by Giorgio Montanaro.



Intervista a Maria Verardo. Spurtara di Acquarica Del Capo, by Giorgio Montanaro.



Intervista a Pina Schifano. Rammendatrice di reti da pesca di Castro, by Giorgio Montanaro.

Il cuore del progetto è proprio la tutela delle memorie orali da tramandare alle future generazioni affinché la vita di queste donne non si perda nell'oblio del tempo.

"Donne Patrimoni Viventi in Terra d'Otranto" è un progetto dell'Osservatorio Ricerca Sociale. Centro studi, politiche e ricerche sociali - APS presentato e finanziato a valere sulla manifestazione di interesse della Regione Puglia "Un viaggio nella Memoria" per la "Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi della memoria del novecento e degli archivi storici della puglia", (Legge Regionale n. 10/2020).

Azioni progettuali

1. Ricerca antropologica e visuale: raccolta e registrazione audio-visiva e fotografica di n. 20 umane dimenticate storie di donne recuperandone, le espressioni facciali, mani, posture, fotografie di famiglia, lettere, cartoline, costumi e acconciature, ... La ricerca è culminata con "Panni de vinti", un evento pubblico caratterizzato da una mostra visuale, videomapping e un'opera di visual-art organizzato insieme all'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura e da OpenLab



Intervista a Maria Serena Jazzetti. Insegnante di Tricase, by Giorgio Montanaro.



Intervista ad Apollonia Martella. Tessitrice di Tiggiano, by Ornella Ricchiuto.



Intervista a Maria Monte. Tessitrice di Presicce, by Giorgio Montanaro.

Company. L'opera visual-art s'intitola "Visioni Orali", orali e musicali: visioni da "ascoltare" in partitura, nelle loro più intime confessioni. Guardando i volti intensi delle testimoni nei magnifici scatti fotografici dell'installazione, si possono ascoltare, in tutta la loro musicalità, passi salienti di un "discorso femminile", salentino, sulla vita e sul mondo che adesso non c'è più.

Ascoltare le visioni di queste protagoniste, nel tessuto in contrappunto di una partitura per voci e pianoforte, è un'esperienza diversa dall'ascolto isolato di uno o più brani di memoria storica.

Anche perché, in partitura, il pianoforte è in costante dialogo con le voci, e parla anch'esso ritmando le emozioni. Il che significa che in questa composizione il pianoforte fa l'esatto contrario dell'accompagnamento. Il pianoforte è scuro e chiaro, come il chiaroscuro dei passi di questo racconto polifonico. E come scuri e chiari sono i timbri delle voci femminili, alcune più energetiche in dialetto spinto, altre più pacate verso l'italiano. E lo strumento suona appunto piano e forte, chiamandosi così, proprio come le voci, che parlano più piano o più forte, in base all'intensità delle vibrazioni di una memoria da mondo perduto.

La colonna sonora dell'installazione, basata sulle testimonianze orali raccolte da Ornella Ricchiuto e musicate da Francesco De Melis, è stata formalizzata da Fabrizio Barraco, che ne ha curato l'editing e il missaggio.

La linea del pianoforte, che alterna passi di "introspezione sospesa" ad una ninna nanna tonale, ispirata alla melodia del tarantismo, è stata eseguita in forma variata e improvvisata da Enrico Zanisi.

2. Educare al patrimonio culturale: realizzazione di due percorsi coinvolgendo fasce giovanili differenti. Il percorso "I costumi femminili del '900" ha previsto la raccolta e l'analisi di fotografie attraverso gli album di famiglia per recuperare gli abiti e le acconciature delle donne nei vari ambiti socio-culturali (casa, campagna, chiesa, fabbrica, feste patronali o altre occasioni cerimoniali, ...). 30 studenti sono stati accompagnati dalle insegnanti di Abbigliamento e Moda dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Don Tonino Bello" di Tricase. Dopo aver raccolto le testimonianze materiali (fotografie) e la documentazione d'archivio (p.e. filmati dell'Archivio Luce), hanno prodotto n. 5 abiti femminili da sposa del '900 nel periodo tra le due Guerre Mondiali e successivamente organizzato una sfilata conclusiva. Gli abiti sono esposti nel Museo Etnografico della Vita Popolare di Tricase e viaggeranno nei luoghi della memoria in Terra d'Otranto.

Il percorso "La cucina del '900" ha previsto la raccolta e digitalizzazione di ricette tradizionali, pratiche di conservazione e preparazione alimentari, canti dialettali e filastrocche su cibi, fotografie e filmati. Il percorso ha coinvolto 60 studenti dell'Istituto Comprensivo Statale di Minervino di Lecce e Castro nella raccolta di interviste a nonne, vicine di casa e mamme sul ruolo della donna in ambito domestico. A conclusione sono stati realizzati due eventi di restituzione della ricerca e artistici con il coinvolgimento anche delle famiglie.

Entrambi i percorsi miravano altresì all'educazione e sensibilizzazione delle nuove generazioni verso il recupero dell'identità di luoghi femminili della memoria per un migliore e maggiore radicamento al territorio.



Performing Art "Donne di terra e di mare". Regia Ippolito Chiarello. Tricase.



Educazione al patrimonio culturale. Evento conclusivo "La cucina del '900", ICS di Minervino di Lecce e Castro.



Educazione al Patrimonio Culturale_Sfilata di moda del '900. IISS Polo Professionale Don Tonino Bello di Tricase – indirizzo Abbigliamento e moda.

3. Viaggi esplorativi "Dal racconto la bellezza": è stata realizzata una residenza teatrale guidata dal regista e attore Ippolito Chiarello in cui sono state trasformate le storie di vita raccolte dall'Archivio Liquilab in copioni teatrali e creato lo spettacolo "Donne di terra e di mare" e una residenza di canto tradizionale a coro con brani legati alla protesta e al lavoro femminile curata dalla cantante Anna Cinzia Villani che ha portato alla realizzazione dello spettacolo "Donne, tessuti e vissuti".

Al termine delle residenze, sono state realizzate delle performing art nei luoghi della memoria del sud Salento.



4. Digitalizzazione del patrimonio culturale: il materiale raccolto è stato digitalizzato e inserito nell'archivio "Liquilab" con la possibilità di fruirlo presso il Museo Etnografico della Vita Popolare e "Liquilab e le Stanze della memoria".

Obiettivi

Obiettivi qualitativi:

- recupero, salvaguardia, valorizzazione e trasmissione del patrimonio culturale immateriale della storia popolare delle donne nel corso del '900 in Terra d'Otranto attraverso la ricerca antropologica e visuale;
- documentazione e digitalizzazione dei materiali audiovisivi reperiti da inserire e rendere fruibili nell'archivio "Liquilab" per consentire alle presenti e future generazioni di consultare il patrimonio orale raccolto;
- educare al patrimonio culturale, sensibilizzare e rendere consapevoli le giovani generazioni della cultura locale contrastando lo spopolamento dell'area del sud Salento, la perdita di memoria e identità;
- recuperare l'identità dei luoghi della memoria e il senso di radicamento al territorio.

Obiettivi quantitativi:

- raccolta e registrazione di n. 20 storie di vita di donne del sud Salento;
- produzione di n. 5 costumi da sposa tra gli anni '20 e '40 del '900 di donne salentine;
- realizzazione di n. 1 sfilata con i costumi salentini femminili del '900 prodotti dagli studenti dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Don Tonino Bello" di Tricase;
- realizzazione di n. 2 spettacoli sul ruolo delle donne in cucina del '900 prodotti dagli studenti dell'Istituto Comprensivo di Minervino di Lecce e Castro;
- n. 1 mostra visuale itinerante che racconta i volti, le storie di vita, le posture, i costumi, ecc... delle donne nel corso del '900;
- n. 1 evento di presentazione dei risultati della ricerca antropologica e visuale;
- n. 1 residenza etnoantropologica e artistica di teatro "Dal racconto la bellezza";
- n. 1 residenza etnoantropologica e artistica di canto a coro "Dal racconto la bellezza";
- n. 10 giovani coinvolti nella residenza teatrale e n. 10 persone di varie età;
- n. 10 giovani coinvolti nella residenza di canto a coro e n.10 persone di varie età;

- n. 30 studenti coinvolti nel percorso didattico "I costumi femminili del '900";
- n. 60 studenti coinvolti nel percorso didattico "La cucina del '900";
- n. 6 performing art in peculiari luoghi della memoria del sud Salento;
- n. 1 fondo archivistico dedicato al progetto "Donne Patrimoni Viventi in Terra d'Otranto", inserito all'interno dell'archivio "Liquilab";
- n. 1 evento finale del progetto.

Partner

- L'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura si è occupato della valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale raccolto dal progetto attraverso tecnologie immersive nell'evento "Panni de vinti", nonché su scala nazionale attraverso i propri canali.
- L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura si è occupato della diffusione su scala nazionale attraverso i propri canali del patrimonio culturale recuperato durante il progetto e ha messo a disposizione il funzionario Responsabile della Fotografia per una consulenza scientifica della mostra fotografica.
- L'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Don Tonino Bello" di Tricase si è occupato del percorso "I costumi femminili del '900".
- L'Istituto Comprensivo di Minervino di Lecce e Castro si è occupato del percorso "La cucina del '900".
- Il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento ha avuto il ruolo di coordinamento scientifico della ricerca di antropologia visuale e pubblicazione dei risultati della ricerca nel Bollettino universitario.
- L'Associazione "Nasca Teatri di Terra" si è occupata della Residenza etnoantropologica e artistica di Teatro.
- L'Associazione "Core de Villani" si è occupata della Residenza etnoantropologica e artistica di Canto Tradizionale a coro.



Panni de Vinti. Evento di restituzione nel rione Puzzu di Tricase.

2a Menzione speciale sezione "Privati"

L'opera dei pupi siciliani: pianificazione strategica, trasmissione, valorizzazione

Associazione per la conservazione
delle tradizioni popolari-ETS (PA)
<https://www.museodellemarionette.it/>

Il progetto è stato promosso dall'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari-ETS di Palermo quale soggetto referente della Rete dell'Opera dei pupi e organismo competente per la salvaguardia del patrimonio immateriale (PCI) del territorio, con particolare riferimento all'Opera dei pupi siciliani, e accreditato a svolgere funzioni consultive per il Comitato Inter-governativo Unesco per il patrimonio culturale immateriale. Finanziato dal Ministero della Cultura-Ufficio Unesco, L.77/2006, l'intervento si pone in linea di continuità con il *Piano delle Misure di salvaguardia dell'Opera dei pupi siciliani* (PMS), primo in Italia e vincitore del premio "Europa Nostra del Consiglio d'Europa", che è stato redatto dall'Ente nel 2020, per conto e con il finanziamento del MiC-Ufficio Unesco, L. 77/06.

Se il PMS ha colmato la mancanza di un piano che individuasse le priorità d'intervento, a distanza di 3 anni, segnati da una forte crisi sanitaria e politica, era diventato necessario individuare specifiche modalità attuative anche per reperire le risorse pubbliche e private necessarie alla salvaguardia e valorizzazione dell'Opera dei pupi nel medio-lungo termine, oltre che le opportune forme di collegamento con programmi o strumenti normativi complementari.

È per tale ragione che nel 2022-23 è stato realizzato un secondo intervento che ha previsto un programma di azioni integrate volte a:

- a. pianificare le azioni di salvaguardia dell'Opera dei pupi per uno sviluppo sostenibile in conformità alle misure individuate PMS e per l'attuazione di un sistema di *governance* partecipata multi-livello dell'Elemento, ai sensi della Convenzione Une-



Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, sala dell'Opera dei pupi (Foto di Giacomo Bordonaro).

sco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003 (CICH)

b. trasmettere, rivitalizzare, valorizzare, promuovere a livello internazionale l'Opera dei pupi siciliani.

A questi obiettivi sono corrisposte 4 azioni che possono essere riunite in due macro categorie: pianificazione strategica delle attività di salvaguardia e valorizzazione che guarda al medio-lungo termine; immediata attuazione di alcune misure, dall'altro. Il progetto ha incluso dunque, da un lato, l'elaborazione di un *Piano Strategico Particolareggiato delle misure di salvaguardia dell'Opera dei pupi* (PSP) da realizzarsi nel 2024-30 in un'ottica sistemica e strutturale. Dall'altro, ha visto realizzare alcune correlate attività di valorizzazione: spettacoli; attività educative; internazionalizzazione digitale e rafforzamento Rete.

Le azioni poste in essere sono dunque:

1. Redazione del *Piano Strategico Particolareggiato delle Misure di salvaguardia dell'Opera dei pupi siciliani* (PSP).

Un Comitato di redazione, supportato da consulenti tecnico-scientifici e con la partecipazione della comunità di pratica e patrimoniale, ha elaborato il PSP intrecciando attività di ricerca partecipata, raccolta ed elaborazione dati e attività di animazione e rafforzamento della Rete dell'Opera dei pupi volte a contribuire ad una *governance* partecipata multilivello (PMS, misura D.1) e, su questa base, redigere il PSP. Tali attività hanno incluso consultazioni con le compagnie, tavoli tematici inter-istituzionali di riflessione critica, monitoraggio e valutazione

2. Trasmissione del patrimonio attraverso cicli tradizionali di spettacoli e attività educative.

La prima e fondamentale attività di trasmissione dell'Elemento è la pratica performativa a cui si accompagnano le più recenti attività di sensibilizzazione e trasmissione attraverso l'educazione, nella grande varietà delle possibili forme e dei contesti, da quello scolastico a quello museale.

In rapporto alla prima, sono stati organizzati dei cicli tradizionali di spettacoli realizzati dalle compagnie aderenti alla Rete nei luoghi della memoria per contribuire al recupero e al sostegno della tradizionale programmazione degli spettacoli. In rapporto alla seconda, sono state realizzate attività educative per scolaresche per fornire strumenti di decodifica, garantire il riconoscimento e il rispetto dell'Elemento (art.14, lettera a, comma i, CICH), informare i giovani sulle sfide e i rischi cui è sottoposto e sensibilizzarli all'importanza di salvaguardarlo sia in quanto espressione della cultura del territorio sia in quanto valido strumento per uno sviluppo sostenibile fondato sulla pacifica convivenza tra i popoli.

3. Valorizzazione, promozione, comunicazione e diffusione

Al fine di contrastare la scarsa valorizzazione dell'Elemento sul mercato dei beni culturali (PMS, par. B.6.d.) sono state realizzate tre attività che intrecciando diffusione, valorizzazione e promozione, nuove tecnologie e comunicazione:

- due webinar per adolescenti, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura (IIC) di San Paolo, Brasile, hanno presentato l'Opera dei pupi nelle sue forme tradizionali e contemporanee. La presentazione di prodotti tecnologici ed artistici innovativi ha coinvolto attivamente i maestri pupari e i partecipanti nell'esplorazione di un patrimonio sempre vivo e costantemente ricreato dai suoi rappresentanti e dalla comunità;



Pupi di stile palermitano in scena (Foto di Giacomo Bordonaro).

Pupi di stile catanese in scena (Foto di Giacomo Bordonaro).

- il portale www.operadeipupi.it e il connesso Servizio di Prenotazione & Biglietteria *online* è stato implementato e riattivato per continuare a dare visibilità all'Elemento. Il portale si configura quale spazio virtuale di rappresentazione e documentazione dell'Opera dei pupi (art. 13 lett. d comma ii, CICH), che presenta nella sua interezza e varietà grazie a pagine autogestite dalle compagnie della Rete. Il portale diffonde anche programmi di spettacoli e offre un servizio di prenotazione;
- il piano di comunicazione, condiviso dai membri della Rete nonché da parte degli stakeholders.

4. Interazione tra Elementi Unesco

L'azione ha promosso un'interazione tra la comunità di pratica e patrimoniale e gli esperti del teatro dell'Opera dei pupi siciliani e quelli di due Elementi italiani iscritti nella Lista rappresentativa dell'Unesco che si contraddistinguono per una strategia di salvaguardia fondata sulla dimensione di rete. I due Elementi invitati sono stati: le Feste delle grandi Macchine a spalla italiane e l'Arte da corno dei suonatori di corno da caccia. L'obiettivo è stato quello di favorire uno scambio su procedure e modalità del lavoro in rete per un confronto e una comparazione dei metodi di salvaguardia del PCI.

In termini metodologici, l'intero progetto ha adottato un approccio partecipativo di rete che valorizza l'Opera dei pupi nella sua interezza, benché nel rispetto delle specifiche realtà aderenti, facendo leva sugli interessi e il bene comuni. Le compagnie sono state protagoniste di un processo di co-progettazione, comunicazione condivisa, confronto e dialogo. Partecipazione attiva e *engagement* sono stati sollecitati anche da parte dei portatori di interesse con cui la comunità di pratica ha dialogato: comunità scientifica (esperti di antropologia, economia del turismo, progettazione); rappresentanti istituzionali (es. F.J.López Morales, già direttore del Patrimonio Mondiale del Messico e direttore dell'Istituto Nacional Antropología y Historia; focal point per il PCI-Ufficio Unesco-MiC; assessori, organizzazioni operanti nel campo del PCI). Hanno partecipato altresì centinaia di alunni e docenti (all'estero in collaborazione con l'Istituto di Cultura di San Paolo) ma anche famiglie e pubblico generico.

In termini d'impatto diretto le attività progettuali hanno:

- accresciuto il dialogo tra praticanti e *stakeholders* e rafforzato la cooperazione all'interno della giovane Rete dei pupari e la sua capacità di *networking* interistituzionale per l'attuazione del PMS e di una *governance* sostenibile, partecipata e multi-livello;
- valorizzato l'Elemento al livello internazionale e accresciuto l'*engagement* della comunità patrimoniale supportando il dedicato processo di trasmissione intergenerazionale anche gra-



Angelica, l'orca marina e Astolfo, pupi di Palermo, Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino (Foto di Giacomo Bordonaro).

zie al coinvolgimento delle nuove generazioni e all'interazione con altri Elementi Unesco.

Indicatore principale di questo impatto è soprattutto l'elaborazione del PSP che costituisce un punto di partenza anche in rapporto all'impatto indiretto in quanto strumento tecnico-programmatico, condiviso a livello ministeriale, che è frutto del percorso partecipativo sopra descritto ma contiene anche un piano di azioni di salvaguardia e valorizzazione sistemiche e strutturali da intraprendere e/o avviare nel 2024-30, volte a tradurre in azioni concrete le misure del PMS e a raggiungere gli obiettivi generali e specifici individuati, da verificare con una serie di indicatori di monitoraggio afferenti all'Overall Results Framework per il PCI.

Un impatto, quello dell'intervento e del percorso di salvaguardia e valorizzazione delineato nel PSP che intercetta il tema della sostenibilità economica, ambientale e sociale. Come descritto nel paragrafo 5.6.3 dedicato alla sostenibilità, il PSP intreccia gli obiettivi interni con gli obiettivi (OB) dell'Agenda 2030. La *governance* partecipata, multilivello, inclusiva e trasparente assicura un processo decisionale fondato su principi di efficienza gestionale, responsabilità e trasparenza (OB16). Le misure previste aumentano la produttività economica e le opportunità di lavoro anche nei microcontesti in cui operano le compagnie diversificando attività e prodotti, ricorrendo a tecnologie e innovazione e promuovendo il turismo sostenibile. Altre misure connesse all'artigianato tradizionale (di educazione, protezione, preservazione) sostengono le attività produttive del territorio (OB8) garantendo un lavoro dignitoso e sostenibilità economica e favorendo l'oc-



Realizzazione di una mano di pupo di Palermo (Foto di Giacomo Bordonaro).

cupazione giovanile. Il *Protocollo di sostenibilità* previsto e le attività per l'accessibilità e inclusione supportano la parità di genere (OB5), riducono le disuguaglianze offrendo pari opportunità per tutti (OB10), promuovono un consumo e forme di produzione tradizionali sostenibili anche fondate sul riciclo (OB12) contrastando il cambiamento climatico (OB13).

3a Menzione speciale sezione "Privati"

Un patrimonio mondiale per tutti. Monumenti e aree archeologiche: spazi sociali attivi per la città contemporanea

Fondazione Brescia Musei
<https://www.bresciamusei.com/>

Nel centro storico della città, Brescia possiede una grande area museale e monumentale che è stata dichiarata patrimonio dell'UNESCO dal 2011 all'interno del sito seriale I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d. C.). Proprio in quest'area è iniziato, ormai 200 anni fa, il progetto di valorizzazione delle origini e del patrimonio storico-archeologico civico con lo scopo di trasmettere i valori che affondano nelle radici della storia della città. Venerdì 9 giugno 2023 si è aperto il Corridoio UNESCO, un progetto che propone una passeggiata lunga 2.500 anni di storia, capace di garantire a tutti i visitatori di rimanere immersi, visivamente e fisicamente, nelle architetture monumentali storiche dall'età romana, per poi viaggiare nell'Alto Medioevo e nel Rinascimento, fino alla contemporaneità.

Il progetto ha visto prima il collegamento fisico e poi sociale degli spazi corrispondenti all'area del sito UNESCO di Brescia, due siti museali sino a poco tempo fa visitabili separatamente: Brixia. Parco archeologico di Brescia romana e Museo di Santa Giulia, all'interno dei quali si distinguono numerosi monumenti in una stratificazione continua.

L'obiettivo del progetto è avvicinare le persone al sito archeologico e museale, trasformandolo in un luogo familiare, senza barriere di nessun tipo (architettoniche, culturali, sociali, cognitive) e nessun biglietto d'ingresso (per gli spazi esterni e comuni), andando incontro ai bisogni delle famiglie, dei giovani visitatori, degli an-



Brixia. Parco archeologico di Brescia romana.
©Archivio Fotografico Civici Musei di Brescia.



Capitolium © Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia.
Photo Alberto Mancini.

ziani, dei pubblici fragili, delle scuole e dei gruppi. Il progetto è vocato all'accessibilità, alla partecipazione civica, all'interazione tra i cittadini, all'inclusione sociale, e alla diffusione di un forte senso di appartenenza. Tutte le attività che hanno luogo negli spazi del Corridoio Unesco si basano e s'ispirano infatti ai principi educativi, ai bisogni sociali e al desiderio di aggregazione.

Grazie a un percorso ricavato collegando passaggi e vicoli, unificati da un'unica pavimentazione accessibile, con pendenze facilmente percorribili per tutti, è possibile immergersi in una storia secolare che si dipana per un chilometro. Il percorso pe-



Accessibilità Teatro romano - Corridoio UNESCO
©Archivio Fotografico Civici Musei di Brescia –
Photo Giuseppe Mazzadi.



Varco di via Piamarta sul Chiostro di San Salvatore
- Corridoio UNESCO © Archivio Fotografico Musei
Civici di Brescia - Photo Alberto Mancini.



Portale del Chiostro di San Salvatore con il
loggiate ©Archivio Fotografico Civici Musei
di Brescia – Photo Tomás Quiroga.



Chiostro di San Salvatore ©Archivio Fotografico Civici Musei
di Brescia – Photo Tomás Quiroga.

donale, aperto liberamente e gratuitamente in orario museale, segue una sequenza che consente di toccare, da ovest verso est (area Capitolium), l'area dei templi, il teatro, un vicolo medievale, (area Santa Giulia) il Chiostro meridionale di San Salvatore, il Chiostro di Santa Maria in Solario, sino al Parco del Viridarium delle domus romane con le installazioni di arte contemporanea – il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto (2015), Untitled di Ariel Schlesinger (2019), Formiamo umanità (Vite operose) di Valerio Rocco Orlando (2023), Mondo d'acciaio di Emilio Isgrò (2023) – e un ampio parco. Con 102 alberi e 18 specie diverse, gli spazi esterni pari a 13.870 m² tra Parco archeologico e Museo di



Chiostro di San Salvatore - Corridoio UNESCO © Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia - Photo Alberto Mancini.



Chiostro di Santa Maria in Solario - Corridoio UNESCO © Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia - Photo Alberto Mancini.

Santa Giulia. Gli spazi esterni sono considerati parte integrante degli spazi museali e sono stati soggetti negli ultimi anni a operazioni di sistemazione, ma anche di contaminazione con l'arte e la società contemporanea.

Gli ampi spazi del Corridoio (area antistante il Capitolium, Teatro romano, Chiostro di San Salvatore, Chiostro di Santa Maria in Solario e Parco del Viridarium) possono essere considerati a tutti gli effetti nuove piazze pubbliche, inserite in un contesto monumentale e architettonico unico. Il Corridoio garanti-

sce inoltre un accesso privilegiato all'Auditorium di Santa Giulia, sede di numerosi eventi culturali pubblici. L'accessibilità all'intero Corridoio è supportata sia da mappe tattili sia da un'audioguida digitale Easyguide, a cui tutti i visitatori possono accedere gratuitamente e dove sono presenti anche percorsi in LIS.

Le differenti attività che si svolgono negli spazi del Corridoio Unesco hanno come obiettivo: generare un coinvolgimento attivo in termini di engagement, condivisione ed empowerment. Sono state attivate moltissime collaborazioni e partnership con associazioni, cooperative, università, istituti di ricerca e altri enti che contribuiscono alla realizzazione dei progetti, allo studio, alla valorizzazione e alla divulgazione del patrimonio. Gli ostacoli quali barriere sociali e distanza percepita dai cittadini bresciani dal loro patrimonio culturale sono stati superati dando ai cittadini stranieri/immigrati un ruolo centrale nella progettazione delle attività culturali, permettendo così un maggiore impegno con i membri delle comunità straniere che vivono a Brescia. La città conta 36.885 residenti stranieri, il 18% circa dei residenti totali della città.

In generale, le attività culturali ed educative sono state progettate rimanendo focalizzate sull'obiettivo finale comune dell'impegno della comunità e della valorizzazione del patrimonio. Tra i progetti già realizzati e in corso di realizzazione, in linea con l'idea alla base del Corridoio Unesco si possono citare:

- Il format espositivo **Palcoscenici Archeologici**, che mette in relazione l'arte contemporanea con il grande patrimonio archeologico romano di Brescia e ha visto la realizzazione di tre edizioni con mostre diffuse negli spazi del Parco archeologico e del Museo di Santa Giulia grazie al contributo degli artisti Francesco Vezzoli, Emilio Isgrò e Fabrizio Plessi.

- **Open Doors. Il museo partecipativo oggi**, un convegno che ha avuto luogo da maggio a novembre 2022, per cui hanno avuto luogo nove incontri con i più importanti esperti nella gestione e nella valorizzazione dei patrimoni culturali e delle culture contemporanee, italiani e internazionali, sul tema del museo partecipativo, ovvero sulle prospettive dei musei del futuro.

- **Vite Operose**, un progetto di arte contemporanea partecipata e diffusa, dedicato al tema del lavoro come elemento identitario e strumento d'integrazione. Formiamo Umanità è stato il risultato del progetto artistico di Valerio Rocco Orlando, a cura di Caroline Corbetta e commissionato da Guido Berlucchi. L'opera, accessibile gratuitamente al pubblico, è stata realizzata a partire da una serie di incontri dell'artista con un gruppo di mediatori artistico culturali del Gruppo FAI Ponte tra culture – Delegazione di Brescia. Nell'arco degli incontri è stato instaurato un dialogo volto ad indagare le forme di partecipazione sociale scaturite dall'e-



Accesso al Parco delle sculture del Viridarium ©Archivio Fotografico Civici Musei di Brescia – Photo Tomás Quiroga.



Parco delle sculture del Viridarium © Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia - Photo Giuseppe Mazzadi.

sperienza di valorizzazione del patrimonio culturale e il ruolo del lavoro visto come strumento di definizione individuale e di integrazione sociale. Tra le riflessioni emerse, l'artista ha selezionato una frase emblematica, trascrivendola in una scultura di luce al neon, in edizione unica.

- **Mondo d'acciaio**, un enorme mappamondo in acciaio, il più grande mai realizzato da Emilio Isgrò, del diametro di quattro

metri e prodotto grazie al know-how ingegneristico di Feralpi Group: l'azienda specializzata negli acciai per l'edilizia ha collaborato con Brescia Musei e con Isgrò in tutte le fasi d'ideazione e realizzazione, fornendo all'artista siciliano il supporto tecnico e umano necessario all'esecuzione di quest'opera. Nell'installazione, che si trova presso il Parco delle sculture del Viridarium, Isgrò risparmia solo Brixia, che ha consolidato la centralità di Brescia e delle sue Istituzioni nella carta geografica della cultura internazionale.

- **Passeggiate UNESCO**, visite-passeggiate per ammirare e sentire raccontare i luoghi del Corridoio, dall'esterno del Capitolium e dell'antico Teatro romano, attraversando i suggestivi Chiostri e nel Parco delle sculture del Viridarium, in un viaggio dall'antico al contemporaneo. Protocollo n. FBM/1645 del 06/08/2024.

- **Camminando si fa il cammino**, uno spettacolo teatrale collettivo i cui protagonisti sono migranti di diversa provenienza, in collaborazione con Fabbrica Sociale del Teatro e Elefanti Volanti - S.C.S. Onlus, grazie al bando di Fondazione della Comunità Bresciana e al contributo di Confartigiano Imprese Brescia e Lombardia Orientale. Il Corridoio Unesco, idealmente cammino e percorso geografico storico e culturale, sarà lo spazio che esprime concetti fondamentali come l'universalità contenuta nel titolo stesso di Patrimonio dell'Umanità e il legame con la storia, non solo cittadina ma frutto di infinite e antiche migrazioni. Rendere i migranti protagonisti di questo spazio così identificativo significa riconoscere che la cittadinanza oggi è costituita da ceppi culturali molto variegati.

Il progetto Corridoio UNESCO promuove un livello più elevato di conservazione e valorizzazione: questa **nuova modalità di accesso al patrimonio culturale**, abbinata alla politica dei biglietti gratuiti per la maggior parte dei visitatori, ha aumentato significativamente il numero di ingressi ai siti culturali di Brescia e ampliato la composizione dei visitatori, permettendo così alla comunità di godere della monumentale esperienza del sito UNESCO come qualcosa di condiviso e partecipativo. Questo **senso di appartenenza** alimenta un ciclo virtuoso che vede un maggiore coinvolgimento dei cittadini più consapevoli del valore e dell'importanza di questo sito culturale, promuovendo così il suo patrimonio e la sua conservazione attraverso il rispetto e la cura. L'intera area è stata recuperata nel tempo con una **visione a lungo termine**, testimonianza della volontà sempre presente di restituire alla città e ai visitatori il loro patrimonio e eredità. Questa visione è sempre stata accompagnata da una **sensibilità contemporanea** alle esigenze della comunità, del territorio e del patrimonio.



Il recupero del **Teatro romano** ne è un esempio. Si tratta di un progetto ancora da realizzare, ma finalizzato al restauro dell'area, permettendo da un lato di indagare e continuare ad approfondire il patrimonio culturale bresciano e dall'altro di restituire un altro spazio alla comunità. Inoltre, il Teatro romano non sarà solo parte dell'itinerario museale, ma riacquisterà la sua funzionalità, ospitando spettacoli all'aperto e concerti, in linea con l'idea di spazio pubblico e attivo del progetto del Corridoio Unesco.




MARCO PETILLO

Architetto, già docente di Arte e Immagine, attivo nelle arti visive sin dagli anni settanta, sperimenta le sue emozioni in una ricerca continua nell'uso del segno e del colore su tela, incisioni, serigrafie, ceramiche e sculture nei modi più diversi di espressione.

La sua costante ricerca lo ha portato a una precisa identificazione e lo ha visto esporre, negli ultimi anni, in numerose Personali di grande spessore percorrendo le sue visioni antiche ricche di pathos e tensioni emotive.

Studio d'Arte
Via Francesco Crispi, 1/22 - Salerno

Laboratorio di Ceramica
Via San Francesco, 77 - Pontecagnano Falano (SA)

 Marco Petillo
  petillomarco@libero.it

 mapet1951
  (+39) 335 56 24 099

I premi in ceramica sono opera dell'architetto salernitano Marco Petillo, artista.